

3° GIRONE / Raggiunta la qualificazione

Il Brasile batte l'Austria (1-0) e va a Rosario

Col gol di Roberto i carioca nel gruppo dell'Argentina

MARCATORE: Roberto al 40' del p.t. BRASILE: Leao; Toninho, Oscar, Amaral, Rodriguez, Netto, Cerezo (dal 26' S. Uchicho), Balsta, Jorge Mendonca (dal 30' del S. Ucho), Gil, Roberto, Dirceu.

AUSTRIA: Konella, Sara, O. Hermyer, Breitenberger, Pezzer, Hiekerberger (dal 16' del S. Weber), Proshak, Skra, Krankl, Kreuz, Jara, Krieger.

SERVIZIO

MAR DEL PLATA — Al brasiliani finalmente è tornato il sorriso battendo l'Austria per un gol fatto da Roberto. Infatti giungendo alla tanto sospirata qualificazione in danno di Spagna e Svezia. Unico peccato che il carioca decise di non giocare per le migliori prestazioni fin qui fornite e quello di essere arrivati secondi nel girone e quindi di ritrovarsi tra i piedi a Rosario in coccolatissima Argentina.

Il Brasile che deve vincere a tutti i costi parte con un battuto e giungendo al limite per atterramento di Dirceu. La circostanza non dà scampo a chi si spaventa per la coccolatissima Argentina.

gittata e Konella deve stendere tutto per deviare la palla in diagonale. Dopo i primi minuti di "tourbillon" i bianchi d'Austria mostrano di avere già preso le misure agli avversari aiutati anche dalle disastrose condizioni del terreno che frenano il gioco palleggiato dei carioca.



MAR DEL PLATA — Gli tenta invano la via della rete, poi ci pensa Roberto.

tere sul corpo di Konella che già non sapeva più a che santo votarsi. Alla fine deve aver trovato quello buono. San Mendonca i brasiliani in verità al 38' devono proprio credere che Mendonca giochi con gli austriaci. Ancora lui un affetto da broccia sbaglia un altro gol su invito di Dirceu quando sarebbe stato comodissimo l'appoggio in favore di Roberto completamente smarrito a centro area.

Ed infatti Roberto che servito decentemente, con lo aiuto di un ginocchio di Pezzer, fulmina in gol. Il pallone esteso dalla traversa rimbalza in area. Il Brasile insiste e per poco Gil non si libera per il tiro conclusivo. Dirceu piano piano prende quota e dal suo piede partono le iniziative cariche.

Al 27' esce Cerezo e lo sostituisce la novità Chicho. L'Austria sembra soffrire la danza brasiliana anche se ormai bada a non perdere (con più di un gol di scarto per non perdere il primato nel girone. Al 29' «diamante» Roberto ha modo di esibirsi con una astuta punizione fuori di un soffio.

I romanisti in Canada sugli azzurri visti in TV

Picchio De Sisti: È giunta l'ora degli «argentini»

Anche Giagnoni entusiasta del comportamento della compagine di Bearzot



De Sisti (il primo in basso a sinistra) con altri messicani, durante una conferenza stampa a Winnipeg.

WISNIPEG (Manitoba) — È giunta l'ora dei «messicani» e comincia ora quella degli «argentini». Così sostengono il giocatore De Sisti e l'allenatore Giagnoni, in tournée attitudinale in Canada con la squadra della Loma ma più che all'allenamento con la trasmissione in circuito chiuso della terza partita del girone di campionato mondiale. Per la prima volta dal lancio della Coppa FIFA la squadra romana ha avuto l'occasione di una serata di assistere ad Edmonton, nella lontana Alberta, ad una prestazione di loro colleghi della nazionale. Per la prima volta hanno potuto constatare «in diretta» che gli azzurri sono una entusiasmante squadra che può trovare ragguardevole anche il traguardo sfuggito all'Italia otto anni fa.



Gustavo Giagnoni

La squadra ha con troitato bene gli avversari e si esclude qualche momento difficile, che Zoff ha risolto con alcune belle parate. Rispetto alla squadra messicana, questa ha il vantaggio di non essere difensori più mobili. Ritengo proprio che sia cominciata l'era degli «argentini». Tutti hanno giocato bene, ma Causio mi ha dato vero entusiasmo. Non siamo più del lontano Canada, ma il nostro cuore è in Argentina.

3° GIRONE / La Svezia, lungamente assediata, cede nel finale

Per la Spagna è un inutile 1-0

La rete della vittoria realizzata da Asensi - Assurdo attendismo degli scandinavi - Le due squadre sono comunque eliminate

MARCATORE: Asensi al 30' della ripresa. SPAGNA: Miguel Angel; Uria, Marcelino, Asensi, Blosca, Olmo (Pirri), Juanito, Leal, Santillana, Isidoro, Cardenas.

SVEZIA: Hellstrom; Borg, Erikansson, Nordqvist, Andersson, Lennart Larsson, Sjoberg, Bo Larsson, Edstrom (Vendit), Linderoth, Nordli.

SERVIZIO

BUENOS AIRES — Concludendo un lunghissimo assedio alla porta di Hellstrom, la Spagna è riuscita a chiudere vittoriosamente (1-0) l'ultimo incontro di qualificazione dei mondiali che la vedeva opposta alla Svezia.

stittiva l'infortunato stopper Miguelmo con Blosca. Era proprio la Spagna, nonostante tutto, a dimostrare una certa qual determinazione in fase d'attacco con il suo centravanti Santillana, pescato liberissimo per ben quattro volte nel giro di due minuti. Sempre però, c'erano fatti per uno scatto al quale la difesa svedese riusciva l'attaccante spagnolo con il trucco del fuorigioco. In quell'unica circostanza del nono minuto, Santillana veniva invece preceduto dal portiere svedese Hellstrom. Sorprendeva la tattica guardata degli scandinavi cui, per alimentare un filo di speranza, era necessario, proprio come la Spagna, inseguire, oltre al successo, il maggior numero di gol possibile.

ad affannosi tamponamenti. Eravamo comunque, i giovani di Kubala, per la incredibile impressione balistica e quindi accadeva che, tra un'arrembiatura e l'altro, gli svedesi subissero anche qualche rischioso contropiede. Come al 31', ad esempio, allorché dopo un esasperato frangente tra Erikansson e ed il barone di Sjoberg, Edstrom si ritira sulla testa la palla buona Miguel Angel però era in vantaggio attesa.



BUENOS AIRES — Contrasto in corsa tra Gomez (a sinistra) e Nilsson

Nonostante le sortite di alleggerimento, la Svezia soffriva la determinazione spagnola. Le tre reti russe e manovrate con discreta disinvoltura sino nei pressi dell'area di rigore avversaria, producevano gioco di sufficiente fattura ma poi si perdevano penalmente al momento della rifinitura o, peggio, della conclusione. Al 40', su invito di Leal, Uria trovava modo di sparare, dal limite, su gli spalti. Il tempo si chiudeva con un pericolosissimo angolo per gli svedesi. Dalla bandierina Bo Larsson serviva il solito Edstrom che, ancora una volta di testa, sorprendeva Miguel Angel in cerca di farfalla. Marcelino era costretto a ribattere con il sinistro proprio sulla linea gestata.

Nell'intervallo Kubala ci ripensava rappresentando in campo il leggendario Pirri. Seguendo il consueto copione gli spagnoli spedivano, nel giro di un paio di minuti, Juanito ad insidiare Hellstrom. Al 2' la 24enne punta del Real Madrid, smarcata in perfetta solitudine nel cuore della difesa svedese, scappava con incredibile prodigialità addosso al portiere per poi ripetersi sessanta secondi più tardi.

Ancora la Spagna in affannoso e monotono tambureggiare. Su angolo di Juanito al 25', Cardenas buca in modo decisamente mutato, in un capovolgimento di fronte, da Sjoberg che sbucciava un'invasione parabolica di Roy Andersson. Al 13' comunque la più grossa occasione. Capitava agli spagnoli e precisamente a Cardenas il cui sinistro si stampava sul palo. La palla, in beffarda traiettoria, percorreva un tragitto parabolico alla linea bianca per poi sbocciare l'altro legno. Insistevano gli uomini di Kubala e il centro d'area, tocca a San Jose, detto anche Isidoro, foderò il suo gol, era tutto ben videro addosso a Hellstrom.

Trascorrevano altri 10 minuti di coriati di rosso e Juanito, taro per mantenere un'esercizio, ci dava addosso al portiere da non più di un paio di metri. Veramente incredibile! Fortuna comunque che anche ad altri errori e un limite Difatti alla mezz'ora Asensi trovava un sinistro di precisione che andava a infilarsi nel «sette» coronando così un ininterrotto martellare.

Gli uomini di Hidalgo salutano il «Mundial»

La Francia torna a casa anche se meritava di più

Il c.t. transalpino se ne andrà, forse lo sostituirà Helenio Herrera

SERVIZIO MAR DEL PLATA — I francesi, tornano a casa dopo esser venuti in Argentina con molte speranze. Ma se ne vanno come se niente fosse, a festa. Il francese nato in Algeria è un collettivo abile con giocatori assai veloci. Ma è Hidalgo e stato anche causa di fornire la squadra di scemi validi. I francesi si sono battuti, partita di apertura con l'Italia per il primo posto, di Lavonnie. È fuorviante la parola esatta perché si è trattato di una rete ottenuta dopo un tiro di prima del primo gol del Mundial.

Dopo che, match per match, i francesi hanno avuto la fortuna di giocare contro in Argentina, che aveva assolto il compito di vincere. Ricorderete com'era nella Francia agile e veloce e come prese la sfortuna, con un rigore dubbio e con un paio di occasioni che era più facile tramutare in punteggi che sbocciare. La Francia ha avuto anche la jella di poter utilizzare adeguatamente il suo più bravo giocatore, Platini, solo nella partita conclusiva, quella ormai inutile con l'Ungheria. Se il Platini visto nel secondo tempo con i bianchi d'Ungheria si fosse espresso a quei livelli con gli azzurri e con i bianco-celesti... Ma con i

«se» non si fanno i fatti. In questi giorni, uomini più popolari in Francia — «se» sono se e quando — questa se riconosciuta di un leader di Parigi o di Marsiglia potrebbe il desiderio di gettarlo nella Senna o nel Mediterraneo e l'altro svizzero Jean Duban, 43 anni, di professione impegnato Dubaca e colpevole per i francesi, di aver concesso all'Argentina un rigore che non c'era. E in effetti che rigore era, quello che si è visto. Comunque l'avventura è finita e in Francia non ne fanno un dramma. E d'altronde il calcio transalpino era dai tempi di Just Fontaine, gran protagonista del mondiale svedese del 1958, che non aveva vicende felici. La Francia non ha stiello, eccettuato Platini. Ha un grosso campione, Battey, che non ha reso al massimo per via di una lunga assenza dai campi di gioco a causa di un infortunio. Ha una serie di buoni giocatori come il «vecchio» Papi, come Rocheteau, come Lopez, come Rouyer.

Editori Riuniti

Giuliano Procacci Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia



Augusto Pancaldi I giorni della quinta repubblica

Humberto Piazza



MAR DEL PLATA — L'unico gol messo a segno dall'Ungheria, su gran tiro di Zombori.